

Lettera ofs

Piccoli e grandi con passione

di LILIANA DIONIGI

Maggioranze, minoranze e minorità francescana

La Regola dei Francescani, all'articolo 13, così ammonisce: «Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo». E continua: «Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo».

In queste sollecitazioni non possiamo non riconoscere la via seguita da Francesco nel segno della minorità e dell'umiltà, che sono le caratteristiche fondamentali della evangelica forma di vita, e traggono la loro ragione di essere dalla kenosi di Cristo, che sulla Croce consumò il suo sacrificio, facendosi pari alla creatura che aveva plasmato, fino ad accettare anche l'abbandono di Dio.

Allora viene spontaneo domandarci, almeno nell'intimo della nostra coscienza: «Quale spazio nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra vita, per tutte le minoranze che non sono espresse solo dai gruppi che in ogni popolo da sempre hanno lottato e sofferto e oggi continuano a morire per il diritto di esistere? Quale spazio per chi,

in ogni società del benessere e dell'efficienza, è messo al margine dalle esigenze stesse di un progresso che, per conquistare traguardi nuovi, schiaccia ogni forma di vita vera, cancellando sempre più le impronte dell'opera delle mani di Dio?»

Come far capire che «l'uomo nella prosperità non comprende»?

«L'uomo nella prosperità non comprende». E forse anche noi facciamo fatica a capire, a fare nostra la strada tracciata da Francesco, che è la strada di Cristo, immersi come siamo negli inganni di un mondo che seleziona gli uomini secondo la capacità di emergere, di possedere, di farsi avanti a tutti i costi. Abbiamo paura, l'altro ci fa paura, soprattutto se è diverso da noi, sia che a renderlo diverso contribuisca il colore della pelle o una menomazione che ci richiama angosce lontane e nascoste o una malattia incurabile che ci incute ribrezzo. E saperci alla pari di ogni uomo, soprattutto se appartiene «ai più piccoli», ci riesce così difficile, che, per giustificarci, lo consideriamo una possibilità per pochi eletti, e ci convinciamo che non ci riguarda. Siamo presi dal fascino che esercita la vita di Francesco su tutti gli uomini, forse perché in lui proiettiamo il desiderio che si annida nel profondo del nostro cuore che è ansia di Assoluto, ma non abbiamo ancora fatto nostra, con una vera conversione, la gioia che nasce nel passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

È certamente necessaria una paziente opera di discernimento continuo e di lotta, nell'apertura costante ai doni dello Spirito per capire che «sulla croce è sconfitto il potere del male e, in ogni uomo sofferente, stanco e sfiduciato, la speranza rinasce», secondo le parole del Papa nella solenne Via Crucis di Pasqua.

Francesco su questa certezza aveva fondato la sua vita e la sua missione, trovandone la sorgente in Cristo, nella persona di Gesù, nella sua realtà concreta, nella sua storia divina e umana: portare Cristo al mondo, vivendone la traccia e la missione che egli affidò ai suoi frati e a tutti quanti volessero seguirlo per servire, nella Chiesa, il Signore.

«Tutti i piccoli e i grandi» (Regola non bollata XXIII, 16)

Nella Regola non bollata, al paragrafo 68, egli lega in un grande abbraccio tutti i figli di un unico Padre, sentendosi al servizio di tutti e, da vero frate minore, servo inutile, li esorta e li supplica «a perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo». Ci colpisce in questo paragrafo della prima regola la sollecitudine, la preoccupazione che sem-

*Presi dal
fascino
che
esercita
la vita
di
Francesco
su
tutti
gli
uomini*



pre troviamo in Francesco di fare arrivare a tutti gli uomini che sente fratelli, senza distinzione, quello che il Signore gli ha dato di scoprire, perché la salvezza sia veramente per tutti. Con accorato trasporto egli si rivolge infatti ai sacerdoti e a tutti i chierici, ai religiosi e alle religiose ma anche a uomini e donne di ogni estrazione sociale, ai re e ai principi accanto ai poveri e ai mendicanti, ai giovani e ai vecchi, agli ammalati e persino ai bambini e soprattutto non trascura «popoli, genti, razze e lingue e tutte le nazioni e tutti gli uomini di ogni parte della terra che sono e saranno...».

Francesco vuole ricordarci che il Regno di Dio va proclamato a tutte le genti, poiché è una ricchezza che si accresce soltanto nel dono per arricchire coloro che non sanno e soprattutto coloro che soffrono miseria e schiavitù, per i quali, in particolare, Dio si è fatto piccolo fino a diventare come uno di loro.

E noi ci rendiamo conto di essere stati chiamati a fare altrettanto quando nel Battesimo siamo morti con Cristo per risorgere con Lui a vita nuova e, più consapevolmente, quando abbiamo, con la Professione, promesso di seguirlo testimoniando nel mondo il suo Vangelo? Lo domando prima di tutto a me stessa, per tentare di trovare una risposta anche a ciò che questa riflessione ha voluto suscitare: «Quale spazio c'è oggi nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra vita per tutte le minoranze?». E mi viene naturale innalzare al Signore la supplica che ha concluso la pre-

ghiera dei fedeli nella Via Crucis del Venerdì Santo: «Liberaci dall'infierire contro il figlio dell'uomo, liberaci dal lavarci le mani nella viltà e nell'ipocrisia di fronte all'innocente e all'indifeso...».

Forse perché mi sembra di udire la voce di Qualcuno che continua a ripetere: «Se vuoi essere uomo vivi la giustizia verso ogni uomo alla pari, perché senza giustizia non c'è neppure umanità».



Agenda ofs

Fraternità Regionale OFS-Gi.Fra. Castel S. Pietro

Rinnovo del Consiglio:

A S. Agata Feltria (PS) il 10 marzo 1991, con la presenza del vice presidente regionale Gianfranco Armuzzi, è stato rinnovato il consiglio della fraternità. Sono risultati eletti; Ministra: Maria Vandini. Consiglieri: Tosca Ciacci, Felice Marcato, Vittoria Urbini, Maria Sartini.

Formazione permanente:

stanno concludendosi gli incontri di formazione permanente che culmineranno con le giornate di vita fraterna da tenersi, nella prima metà di luglio, presso il convento Cappuccini di Cesena. I consiglieri regionali continuano gli incontri con le fraternità minori nell'intento di rivificarne l'animazione e di promuovere futuri incontri zionali.

Nuove Costituzioni:

sono finalmente uscite le nuove Costituzioni dell'OFS che i Padri generali hanno chiamato, come la Regola, «il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del vangelo, via della perfezione, chiave del paradiso, patto di eterna alleanza» (Cf. 2Cel 208). Ogni fraternità si faccia un dovere di richiederle presso il Centro.

Attività Gi.Fra.

Articolo 97 delle nuove Costituzione: «L'OFS cercherà i mezzi più opportuni per promuovere la vitalità e la diffusione della Gi.Fra.; sarà vicino ai giovani per incoraggiarli e procurare i mezzi che possano aiutarli a progredire nel loro cammino di crescita umana e spirituale». In ottemperanza a quanto stabiliscono le Costituzioni, la Fraternità regionale si fa carico di tutte quelle attività di animazione e formazione che si ritengono indispensabili per rendere i giovani sempre più consapevoli della loro vocazione e della conseguente missione nella Chiesa e nel mondo.

Gi.Fra. di Faenza, 16-17 marzo:

dopo il convegno regionale di febbraio, i giovani della fraternità di Faenza hanno trascorso presso il Centro due giornate di ritiro-formazione per riflettere sul tema: «Obbedienza come servizio». Ha guidato le riflessioni e i lavori di gruppo la Presidente regionale ofs Liliana Dionigi.

14 aprile: lavoro di coordinamento:

la commissione per le attività Gi.Fra. si è riunita presso il convento di S. Arcangelo per programmare il campo estivo e gettare le basi per la futu-

ra costituzione del Consiglio regionale Gi.Fra., come auspica caldamente il Centro Nazionale.

Animazione dell'Assistente regionale Gi.Fra.:

Fr. Francesco M. Pavani continua ad incontrare vari gruppi di giovani, soprattutto dove vi sia una fraternità OFS, nell'intento di estendere, a quanti si sentono attirati da S. Francesco, la proposta Gi.Fra.

Vocazioni

ieri oggi e domani

Mani levate al cielo

*Schizzi
di
frati
sulla
tavolozza
della
vita*

di fr. VENANZIO REALI

Stavo ammirando in una splendida fotografia l'originalissima cattedrale di Brasilia, quando spontaneamente quelle colonne triangolari e affusolate, che in alto si piegano verso il centro fin quasi a toccarsi a cerchio, mi parvero braccia e mani alzate in atto di offerta. Mani sacerdotali che porgono al cielo, su un'immensa patena, tutte le vittime del mondo e di tutti i tempi, incorporate alla «Vittima pura, santa e immacolata».

E non potei fare a meno di pensare ai miei fratelli che celebrano, in quest'anno di grazia, il giubileo sacerdotale: Alberto, Lorenzo, Anselmo, Casimiro (50 anni di Messa), Arnaldo, Cesare, Umberto (25 anni di Messa). Questi fratelli hanno a lungo camminato e operato sotto il giogo del Signore, forse non sempre così soave come si di-